



NICOLA ALLEGRI/EDITORIALE GLI OLMI

LA BAMBINA VEGGENTE

CRONACHE DEL **M**ISTERO

A 60 anni dalle presunte apparizioni della Madonna alla piccola Adelaide nel Bergamasco, due esperti sostengono: «All'inizio la Chiesa le credette, poi cambiò idea». Oggi nuovi documenti riaprono il caso

RENZO ALLEGRI

BERGAMO - DICEMBRE

Ghiaie di Bonate, piccolo centro agricolo in provincia di Bergamo, spesso neppure segnato sulle carte geografiche, sta diventando popolare in Russia. E questo grazie a un evento religioso che si è verificato nel 1944, sessant'anni fa.

«Nel maggio di quell'anno», dice il professor Alberto Lombardoni, «a Ghiaie di Bonate ci furono le apparizioni della Madonna a una bambina di sette anni, Adelaide Roncalli. Apparve insieme con



Un enigma che dura nel tempo

Ghiaie di Bonate (Bg). Sopra, una rarissima immagine recente di Adelaide Roncalli, che si dice abbia avuto la visione della Madonna quando era bambina. In alto: a sin., Adelaide nel '44, ai tempi delle presunte apparizioni; a ds., Giuseppe Arnaboldi Riva, a ds., e Alberto Lombardoni, gli esperti che studiano il caso.

San Giuseppe e con il Bambino Gesù in braccio e venne subito chiamata "Regina della famiglia". Il fatto ebbe una risonanza nazionale e internazionale. C'era la guerra, e forse questo contribuì a emozionare la gente. Le apparizioni, che si ripeterono per tutto il mese, richiamarono folle enormi.

«Purtroppo, la commissione ecclesiastica chiamata a giudicare quei fatti diede un parere negativo. Ci fu un processo travagliato, strano, con incredibili retroscena. E, nonostante fossero state raccolte le documentazioni di molte guarigioni miracolose, gli esperti teologi affermarono che non c'erano prove sufficienti per sostenere l'autenticità di quelle apparizioni. Ma la gente continuò ad accorrere. Sul luogo venne costruita una cappella che è ancora oggi visitata da decine e decine di migliaia di pellegrini l'anno. E ora la devozione si sta diffondendo velocemente e inaspettatamente anche presso le comunità ortodosse».

Siamo a Ghiaie di Bonate, di fronte alla Cappella delle apparizioni. Con noi, ci sono il professor Alberto Lombardoni, laureato in lingue e letterature straniere, scrit-

X

Oltre i confini della mente come in "X-Files". Quando la scienza non sa spiegare certi fenomeni

tore e autore di una ottantina di testi scolastici, studioso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate, uomo quindi di solida preparazione culturale. Accanto a lui, il dottor Giuseppe Arnaboldi Riva, scrittore e anche lui studioso degli eventi di Ghiaie di Bonate, autore di un recente libro, *Adelaide, speranza e perdono*, che sta suscitando grandissimo interesse per i documenti inediti che contiene. Il libro è stato pubblicato dalle Edizioni Villadiseriane, proprietà di Sergio Pagliaroli, altro grande appassionato della Madonna di Ghiaie di Bonate. Sono soprattutto queste tre persone che, con le loro pubblicazioni e i loro interventi di ricerca storica, stanno riportando di attualità le apparizioni avvenute a Ghiaie di Bonate nel 1944 e che allora erano state definite "la continuazione e l'epilogo delle apparizioni di Fatima". «Noi non apparteniamo alla generazione di coloro che hanno assistito alle apparizioni di Ghiaie di Bonate», dice sorridendo il professor Lombardoni. «Tutti e tre siamo stati conquistati da questa storia in anni recenti, e ci siamo sentiti spinti a fare qualche cosa».

Domanda. Come mai, ora, ➔

CHI - 09/12/2004

«Dopo l'estasi Adelaide disse di aver visto la Vergine Maria e di averle parlato»

⇒ la devozione alla "Regina della famiglia", come ha detto lei, si sta diffondendo in Russia?

Risposta. «È una sorpresa per la quale non abbiamo spiegazioni. Sei anni fa arrivò a Ghiaie un vescovo ortodosso. Volle conoscere la storia delle apparizioni e ne rimase conquistato. Recentemente un veggente brasiliano ebbe una visione di Gesù nel corso della quale gli venne detto che si doveva diffondere rapidamente la devozione della "Madonna Regina della famiglia" in Russia. Si rivolse ad amici italiani, i quali parlarono con me che stavo aggiornando e ampliando il sito che avevo aperto nel 2001. Io mi rivolsi ad altri amici. Non sapevamo proprio che cosa fare. Ma, con nostra sorpresa, si verificarono delle situazioni che ci hanno portato a realizzare almeno in parte quella richiesta. A tempo di record, stampammo migliaia di immaginette della "Regina della famiglia", con la storia delle apparizioni in lingua russa. Come per incanto, ricevevamo richieste di materiale informativo da parte di varie comunità ortodosse. Trovai subito anche chi mi tradusse in russo la parte essenziale del sito e tutto venne rapidamente messo in rete. Insomma, sembrava proprio che la Madonna "volesse" essere conosciuta in Russia con il titolo di "Regina della famiglia"».

D. Che cosa accadde sessant'anni fa qui, a Ghiaie di Bonate?

R. «La sera del 13 maggio 1944, verso le 18, una ragazzina, Adelaide Roncalli, di sette anni, che abitava in quella casa qui di fronte, andò nei prati, insieme ad altre coetanee. Mentre raccoglieva i fiori, cadde in estasi ed era come morta. Quando si svegliò disse di aver visto la Madonna e che la Vergine le aveva dato appuntamento alla stessa ora anche per i giorni successivi. Il giorno dopo, sul posto, con la piccola Adelaide c'erano le sue amichette e un ragazzo. Alle sei di sera Adelaide cadde in estasi e al risveglio disse ancora di aver visto la Madonna e di averle parlato. La notizia si sparse. Al quinto appuntamento su quei prati c'era già una gran folla, che nei giorni successivi andò aumentando enormemente. Nonostante la guerra, le difficoltà per gli spostamenti, la paura dei bombardamenti, il coprifuoco, a Ghiaie di Bonate arrivarono migliaia di persone».

Ghiaie di Bonate (Bg). Sotto, Adelaide Roncalli, nel '44, durante una presunta visione. Sotto, a ds., la bimba e don Luigi Cortesi, che la interrogò a lungo. «All'inizio era interessato al fenomeno, poi divenne il nemico numero uno delle apparizioni», dice il professor Lombardoni.



D. Le autorità ecclesiastiche però non ritennero quelle apparizioni degne di fede: come mai?

R. «All'inizio anche le autorità ecclesiastiche crederono. Era impossibile pensare che una bambina di sette anni, figlia di poveri operai, potesse inventarsi quella storia. E poi c'erano le guarigioni. Si parla di circa 300 guarigioni prodigiose controllate dai medici. Nel corso delle apparizioni la bambina era stata sottoposta a dei test medici dai quali risultava che la sua estasi era autentica. Per incarico del vescovo di Bergamo, la piccola venne esaminata anche da padre Agostino Gemelli, il celeberrimo medico-psichiatra, fondatore dell'Università Cattolica. Studioso ad altissimo livello e giudice severissimo di simili fenomeni, padre Gemelli diede un giudizio positivamente. Scrisse una lunga relazione scientifica, nella quale tra l'altro afferma che l'imbroglio "è da escludere nel modo più assoluto". Le autorità ecclesiastiche si erano, quindi, convinte della grandiosità e serietà dell'evento. Infatti, due mesi dopo la fine delle apparizioni, e precisamente il 27 luglio 1944, il vescovo di Bergamo, monsignor Bernareggi, venne pellegrino in questo luogo, insieme al fratello Domenico, anche lui vescovo, guidando una folla di fedeli, tra i quali molti religiosi e sacerdoti. Permise che con le offerte lasciate dai pellegrini



Alla ricerca della verità

Ghiaie di Bonate (Bg). Giuseppe Arnaboldi Riva, a ds., e Alberto Lombardoni. «Adelaide voleva diventare suora ma fu espulsa da un convento», dice Lombardoni.



fosse acquistato il terreno per costruire una chiesa. Abbiamo trovato anche il progetto architettonico di quella chiesa, datato 12 giugno 1944. Ma dopo i primi entusiasmi, l'atteggiamento delle autorità ecclesiastiche cambiò improvvisamente. Divenne freddo e distaccato. E il processo canonico si chiuse nel 1948 con una sentenza "non consta". Sentenza negativa, che lasciava però, almeno da un punto di vista giuridico, il caso aperto».

D. Come si spiega il drastico cambiamento?

R. «È la parte dolorosa e oscura della vicenda. I documenti che ora noi stiamo scovando e pubblicando dimostrano che ci fu una congiura, una precisa volontà di cancellare dalla storia le apparizioni a Ghiaie di Bonate. Le indagini per il processo canonico furono affidate a don Luigi Cortesi, un sacerdote giovane, professore di teologia e di filosofia, scrittore brillante, uomo di grandi ambizioni che aveva seguito la vicenda fin dall'inizio. Anche lui, in un primo momento, era entusiasta delle apparizioni e scrisse un libro favorevole. Ma poi divenne il nemico numero uno delle apparizioni. Per quali ragioni abbia fatto questo cambiamento non lo sappiamo. Forse era in buona fede, forse era caduto in una trappola

ordita da nemici della religione. Adelaide aveva solo sette anni. Fu portata in un istituto di suore e non poteva parlare con nessuno senza il permesso dell'inquisitore. Non poteva neppure vedere i propri genitori. Per tre anni rimase sequestrata in quel modo. All'istituto di suore dove si trovava la chiamavano Maria Rosa perché nessuno doveva sapere chi lei veramente fosse. Alla presenza di don Cortesi e di altre persone, fu fatta spogliare nuda e sottoposta a minuziosa visita medica da parte del professor Ferdinando Cazzamalli, famoso psichiatra, notoriamente laico e materialista, con esame meticoloso anche nelle parti più intime. Furono tali le pressioni fisiche e psicologiche che la bambina cedette e scrisse, sotto dettatura dell'inquisitore, un biglietto in cui diceva di essersi inventata ogni cosa. In base a quel biglietto venne emessa la sentenza negativa sulle apparizioni».

D. La veggente non svelò di essere stata costretta a scrivere quel biglietto?

R. «Certo che lo fece. Lo mise per iscritto rivelando tutte le angherie e le minacce che erano state usate contro di lei per costringerla a scrivere quel biglietto. Si rimproverava di aver "tradito la Madonna". Piangeva al pensiero di ciò che aveva fatto. In seguito scrisse perfino a Papa Giovanni chiedendo perdono per quel suo tradimento. Ma proprio perché si era pentita di quel biglietto estorto, e con le sue affermazioni e rivelazioni scopriva le trame contro le apparizioni, continuò a essere perseguitata e minacciata anche dopo che il processo era finito».

D. Come avete fatto a trovare tutti i documenti che ora state pubblicando?

⇒ **R.** «Appena si è sparsa la voce che cercavamo documenti sulle apparizioni e su quel processo-farsa, tante, dico tante persone sono venute spontaneamente a portare testimonianze e fotografie. Tutti i documenti che si pensava fossero stati distrutti dai "nemici" delle apparizioni sono invece stati tenuti nascosti da chi credeva in quei fatti, e ora vengono alla luce».

D. Cosa accadde ad Adelaide?

R. «A quindici anni, Adelaide chiese al vescovo il permesso di farsi suora, come le aveva consigliato la Madonna. Entrò nella Congregazione delle Sacramentine. Ma subito dopo la morte del vescovo venne cacciata dal convento. Fu mandata a Roma dove faceva la cameriera sotto falso nome. Per il dolore di aver dovuto lasciare il convento, si ammalò. Tornata a Milano, lavorò per diversi anni come infermiera, poi si sposò e divenne madre di due bambine. Nel 1960 scrisse una lettera a Papa Giovanni raccontandogli la sua storia. Il Papa, che conosceva bene tutta la vicenda per averla seguita fin dal 1944, rispose, inviando una lettera a un suo amico vescovo, nella quale dimostra di credere alle apparizioni e suggerisce la strada per riaprire il processo. Ma quel vescovo, per aver reso pubblica la lettera, rischiò di finire in manicomio. In varie occasioni, Adelaide riaffermò per scritto di avere realmente visto la Vergine nel maggio 1944, ma di questo argomento non volle più parlare direttamente con nessuno. Vive nel nascondimento, sopportando in silenzio il suo dolore».

D. Voi l'avete incontrata?

R. «No. Rispettiamo la sua privacy. Sappiamo che di tanto in tanto viene a Ghiaie, ma lo fa di nascosto. Nel 2000 venne per il funerale di un parente e si fermò a pregare alla cappella. In quell'occasione fu riconosciuta e anche fotografata».

D. Da alcuni anni voi vi dedicate con passione al rilancio di quelle lontane apparizioni: quali sono i vostri obiettivi?

R. «Far luce, con documenti alla mano, su quanto è accaduto. Noi speriamo che venga rifatto il processo e che salti fuori la verità. Se la Madonna è realmente apparsa a Ghiaie di Bonate, è giusto che lo si sappia. Nascondere la verità, in questo caso, è sacrilego. E poi desideriamo anche difendere Adelaide. Con il verdetto negativo di quel lontano processo ecclesiastico, lei è stata giudicata bugiarda e imbrogliona. Ma l'ingiustizia resta sempre un reato e un peccato. Se Adelaide fu condannata ingiustamente, bisogna riabilitarla. È un dovere farlo».

Renzo Allegri